

# Progetto P.E.R. la Puglia

Paragona Esamina Rielabora le più recenti leggi urbanistiche regionali italiane per  
indirizzare la futura legge urbanistica della Regione Puglia

## Report workshop partecipativo

A cura di Andrea Gelao

Bisceglie (BT)

04 aprile 2025

# TRANSIZIONE ECOLOGICA CAMBIAMENTO CLIMATICO, ASSETTO IDROGEOMORFOLOGICO, FORESTAZIONE URBANA, VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PERCORSO PARTECIPATIVO  
"P.E.R. LA PUGLIA - PARAGONA, ESAMINA, RIELABORA  
VERSO LA NUOVA LEGGE URBANISTICA DELLA REGIONE PUGLIA

DATA  
**4**  
APRILE  
2025

ORA  
9:30  
-  
16:00

LUOGO  
**BISCEGLIE**  
VECCHIE  
SEGHERIE

## SALUTI ISTITUZIONALI

Angelantonio Angarano – Sindaco Comune di Bisceglie  
Stefano Lacatena – Consigliere delegato per l'Urbanistica della Regione Puglia  
Rappresentanti degli Ordini Professionali

## RELAZIONI

Modera: Francesco Rotondo – Presidente INU Puglia  
*Il ruolo dell'ambiente nella proposta dell'INU di  
"Legge nazionale di Principi e norme generali del governo del territorio e la pianificazione":*  
Carlo Albero Barbieri, – professore ordinario di urbanistica del Politecnico di Torino  
*La questione ambientale nella Legge urbanistica della Regione Campania:*  
Francesco Domenico Moccia – Segretario Generale INU  
Bruno Discepolo – Assessore Regione Campania

## INTERVENTI

Giuseppe Angelini – Dirigente Sezione Urbanistica Regione Puglia  
Vincenzo Lasorella – Dirigente Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio Regione Puglia  
Rosa Marrone – responsabile coordinamento procedimenti V.A.S. regionali e coordinamento amministrativo V.Inc.A. Regione Puglia

## LABORATORIO PARTECIPATIVO

Coordina: Andrea Gelao – Conetica

## CONCLUSIONI

Francesco Rotondo – Presidente INU Puglia



## INTRODUZIONE

Il laboratorio partecipativo svoltosi a Bisceglie il 4 aprile 2025 si inserisce all'interno del percorso "P.E.R. la Puglia – Paragona, Esamina, Rielabora", promosso dalla Sezione pugliese dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU Puglia) e finanziato tramite il bando regionale "PugliaPartecipa". Il progetto ha come obiettivo generale quello di costruire uno spazio strutturato e plurale di confronto in vista della revisione e dell'aggiornamento della Legge Urbanistica Regionale n. 20 del 2001, che rappresenta tuttora il principale riferimento normativo per il governo del territorio in Puglia.

L'esigenza di riforma di questa legge nasce dalla crescente consapevolezza che i profondi mutamenti in atto – ambientali, climatici, sociali, economici e normativi – richiedano strumenti urbanistici più flessibili, integrati e capaci di orientare le trasformazioni territoriali verso obiettivi di sostenibilità, resilienza e qualità. In questo scenario, il progetto "P.E.R. la Puglia" mira a coinvolgere in modo diretto e qualificato una molteplicità di soggetti – istituzioni pubbliche, ordini professionali, esperti, cittadini e attori locali – per costruire collettivamente una nuova visione di pianificazione, fondata sul dialogo tra saperi e sull'elaborazione di proposte operative condivise.

L'incontro tenutosi presso le Vecchie Segherie Mastrototaro di Bisceglie ha rappresentato un momento particolarmente significativo del percorso, affrontando i temi della transizione ecologica, del cambiamento climatico, dell'assetto idrogeomorfologico, della forestazione urbana e della valutazione ambientale strategica. Alla presenza di rappresentanti istituzionali regionali e locali, esperti di rilievo nazionale, dirigenti della Regione Puglia e professionisti del settore, la giornata ha alternato momenti di riflessione teorica con un laboratorio partecipativo centrato sul coinvolgimento attivo dei presenti.

Al centro del confronto vi è stata l'idea che la transizione ecologica debba rappresentare non soltanto una cornice tecnica, ma un **principio culturale e progettuale** da porre alla base della nuova legge urbanistica. Si è discusso dell'importanza di superare una logica puramente prescrittiva, per abbracciare un approccio capace di integrare la tutela ambientale con la rigenerazione territoriale, il benessere collettivo, la gestione dei rischi e la valorizzazione delle risorse paesaggistiche, anche in un'ottica di innovazione tecnologica e cooperazione intercomunale. Il laboratorio ha restituito una ricca varietà di proposte che mettono in evidenza la necessità di nuove figure professionali, strumenti flessibili, linguaggi accessibili e modelli di governance multilivello.

L'incontro di Bisceglie ha così rappresentato un tassello fondamentale nel mosaico di iniziative promosse dal progetto "P.E.R. la Puglia", confermando quanto il coinvolgimento attivo dei territori e la costruzione di uno spazio di riflessione condivisa possano contribuire in modo concreto e qualificato alla definizione di una nuova legge urbanistica regionale, capace di affrontare le sfide del nostro tempo con visione, competenza e partecipazione.

## IL METODO

L'approccio scelto per il processo partecipativo si fonda sulla metodologia dell'Open Space Technology (OST), un modello che consente di affrontare in modo democratico e inclusivo tematiche complesse, valorizzando il contributo di tutti i partecipanti. Questa metodologia prevede la suddivisione in gruppi di lavoro tematici, in cui i partecipanti propongono e discutono liberamente idee e proposte, per poi condividere le conclusioni in una sessione plenaria finale. La logica dell'OST consente di mettere in evidenza le questioni ritenute più urgenti e di individuare possibili strategie di intervento, con un focus sulla concretezza e sulla trasferibilità delle soluzioni elaborate.

L'OST è una metodologia partecipativa che permette a gruppi di persone, anche molto numerosi, di affrontare tematiche complesse in modo democratico e creativo. Il metodo si basa su alcuni semplici principi fondamentali, quali la libertà di partecipazione e l'autogestione dei partecipanti. Il principio centrale dell'OST è la creazione di uno spazio aperto nel quale i partecipanti propongono e gestiscono direttamente temi e argomenti di discussione, assumendosi piena responsabilità dei risultati.

All'inizio dell'incontro, ciascun partecipante può proporre liberamente argomenti che ritiene rilevanti rispetto al tema generale. I temi proposti vengono organizzati in sessioni parallele e contemporanee di lavoro, consentendo a ciascuno di scegliere liberamente a quali sessioni partecipare, potendo cambiare gruppo in qualsiasi momento. Tale libertà consente ai partecipanti di seguire interesse e passione personale, generando discussioni profonde e produttive. Al termine delle sessioni di lavoro, si condividono i risultati in una plenaria conclusiva.



## Gruppo A: Cittadinanza, partecipazione e semplificazione

### Proposte di riferimento:

- *Formazione ai processi partecipativi dei cittadini*
- *Spero che nel primo articolo “Finalità” si scriva “benessere della comunità” atteso che il termine “vivibilità” è soggettivo*
- *Concetti semplici – Espressioni e definizioni chiare – Concetti di ambiente che comprendano anche la preesistenza (“strutturale”) del contesto*

### Verso una legge urbanistica centrata sui cittadini: formazione, linguaggio e finalità condivise

Una nuova legge urbanistica regionale che voglia realmente porsi come strumento per affrontare le sfide della contemporaneità non può prescindere dalla centralità delle persone e delle comunità. Al di là delle norme tecniche, dei parametri edificatori o delle previsioni infrastrutturali, la questione fondamentale riguarda il *senso* e gli *scopi* dell’urbanistica oggi: chi coinvolge, su quali basi si legittima, quale linguaggio adotta, quale impatto ha sul benessere collettivo.

Nel corso del laboratorio partecipativo tenuto a Bisceglie, è emersa con chiarezza la richiesta di rafforzare i percorsi di **formazione e alfabetizzazione civica dei cittadini sui processi partecipativi**. La partecipazione, infatti, non può essere vista come un accessorio o un momento estemporaneo all’interno dei percorsi decisionali: essa è parte strutturale della legittimazione democratica della pianificazione. In questo senso, la nuova legge dovrebbe prevedere – in maniera esplicita – **obblighi e strumenti per la formazione partecipata**, per promuovere una cittadinanza attiva e consapevole, capace di interagire con le istituzioni non solo in fase consultiva, ma anche propositiva e co-progettuale.

A questa esigenza si accompagna una seconda richiesta, di tipo linguistico e culturale, ma con forti ricadute normative: adottare **espressioni chiare, accessibili, semanticamente condivise**, che consentano ai diversi attori (cittadini, amministratori, tecnici) di dialogare su basi comuni. La legge urbanistica dovrebbe farsi portatrice di una semplificazione comunicativa senza perdere rigore: ciò significa valorizzare un lessico comprensibile, esplicitare i termini tecnici, accompagnare i documenti normativi con **glossari operativi**, esempi e sintesi. In particolare, il concetto di “ambiente” – richiamato nel laboratorio – andrebbe ampliato per includere **la dimensione delle preesistenze**, ovvero quella parte di patrimonio territoriale, materiale e immateriale, che costituisce il “sottotesto” di ogni trasformazione urbana e che spesso sfugge agli strumenti classici della pianificazione.

A tutto ciò si collega anche una riflessione sull’articolo iniziale della futura legge, quello che ne enuncerà le **finalità generali**. L’auspicio, espresso con chiarezza da più partecipanti, è che tale articolo assuma come principio guida non un generico riferimento alla “vivibilità” – ritenuto troppo soggettivo e ambiguo – bensì il **benessere della comunità**. Questo concetto implica un approccio olistico che tiene insieme salute, equità, accessibilità, inclusione, qualità dell’ambiente e del tempo di vita. Il “benessere della comunità” è un fine misurabile, trasversale, dialogico, in

grado di orientare coerentemente gli obiettivi della legge, le modalità della pianificazione, le forme della partecipazione e le scelte operative.

In sintesi, una nuova legge urbanistica regionale davvero al passo con i tempi dovrebbe:

- Promuovere **percorsi strutturati di formazione partecipativa** rivolti ai cittadini e alle comunità locali.
- Adottare un **linguaggio chiaro e accessibile**, introducendo glossari e strumenti esplicativi.
- Integrare il concetto di **preesistenza strutturale** dell'ambiente nel disegno della città.
- Assumere come finalità generale il **benessere della comunità**, superando terminologie vaghe o astratte.

Solo così l'urbanistica potrà tornare a essere non solo un insieme di regole tecniche, ma una pratica collettiva per immaginare e costruire il futuro dei territori in modo democratico, inclusivo e sostenibile.

## Gruppo B: Paesaggio, visione ecologica e approccio culturale

### Post-it di riferimento:

- *Introduzione di una filosofia del paesaggio e della città come della transizione ecologica, prima delle strategie e dei piani strutturali*
- *Il bene/ambiente si salva da solo se si passa da tutela–abbandono a tutela–rivitalizzazione. L’ambiente non è un costo bensì una risorsa economica per la collettività*

### Dare senso alla transizione ecologica: il paesaggio come filosofia e il rischio come progetto

Nel dibattito sulla futura legge urbanistica della Regione Puglia, il tema della transizione ecologica rischia spesso di essere confinato a un piano tecnico-operativo, fatto di standard, vincoli e adempimenti ambientali. Tuttavia, come emerso nel laboratorio partecipativo di Bisceglie, una vera svolta culturale in ambito urbanistico non può che partire da un ribaltamento di prospettiva: **la transizione ecologica deve diventare una filosofia generativa del paesaggio e della città**, un orientamento di fondo che precede e informa la definizione di strategie e strumenti urbanistici.

In questa visione, il paesaggio non è solo un oggetto da tutelare o un “contesto” in cui si inserisce la pianificazione, ma una **costruzione culturale, ecologica e sociale** che va compresa, interpretata e trasformata in modo consapevole. L’urbanistica, dunque, non può più limitarsi a disciplinare usi del suolo e destinazioni d’area, ma deve assumere il compito più profondo di **formare visioni territoriali condivise** che mettano al centro la qualità ecologica, la bellezza dei luoghi, la relazione tra ambiente naturale e insediamento umano.

In questo quadro, si propone che la nuova legge regionale riconosca **il paesaggio come principio guida della pianificazione** e introduca un obbligo esplicito per tutti gli strumenti urbanistici – sia a scala comunale che sovracomunale – di fondarsi su una “lettura paesaggistica” del territorio, intesa come comprensione dinamica delle relazioni tra componenti ecologiche, culturali e insediative. Non si tratta di aggiungere un ulteriore vincolo, ma di adottare un metodo progettuale in grado di attivare processi trasformativi sensibili al contesto, capaci di generare valore pubblico e nuove forme di abitabilità.

Questa impostazione si lega a un’altra sollecitazione forte emersa durante il laboratorio: la necessità di superare la logica binaria **tutela/abbandono** che ha segnato a lungo la gestione ambientale in Italia. Molti beni paesaggistici, ecologici o culturali sono stati “conservati” attraverso l’inazione, cioè sottraendoli al progetto, alla cura, alla vita. Ma oggi l’ambiente – soprattutto in contesti urbanizzati e vulnerabili – ha bisogno non solo di tutela ma di **rivitalizzazione**, cioè di interventi attivi che lo rendano nuovamente fruibile, visibile, partecipe della vita collettiva. La legge dovrebbe prevedere una categoria autonoma di intervento dedicata alla **rigenerazione ecologica del paesaggio**, con risorse, strumenti e indicatori specifici.

Infine, il tema del rischio – richiamato nel post-it che cita “Il terremoto non si può evitare. I disastri sì!” – impone una riflessione di fondo sulla responsabilità della pianificazione. Il rischio, infatti, non è solo un dato geologico o climatico, ma una costruzione sociale e istituzionale: il disastro avviene quando **la vulnerabilità dei territori incontra l’assenza di governo, la disattenzione progettuale, la fragilità normativa**. Per questo si propone che la legge assuma la **prevenzione attiva del rischio** come principio trasversale, prevedendo misure integrate tra urbanistica, protezione civile, manutenzione del territorio e progettazione urbana.

In sintesi, la proposta per la nuova legge urbanistica regionale include:

- L’introduzione del **paesaggio come fondamento progettuale**, da porre a monte di strategie e strumenti urbanistici.
- Il riconoscimento della **rivitalizzazione ambientale** come azione pubblica autonoma e necessaria, da sostenere anche economicamente.
- L’adozione di una **logica preventiva nella gestione del rischio**, che responsabilizzi la pianificazione urbanistica e ne faccia uno strumento di sicurezza collettiva.

Solo una visione così integrata potrà consentire alla Puglia di affrontare le sfide della transizione ecologica in modo concreto, generativo e culturalmente maturo.

## Cluster C: POLITICA TERRITORIALE PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO SISMICO

- *“Il terremoto non si può evitare. I disastri sì!”*

### Premessa

L'Italia è un territorio a elevata sismicità, e la frequenza degli eventi tellurici impone un approccio integrato e strutturato per la prevenzione e la riduzione del rischio sismico. Il terremoto non può essere evitato, ma i disastri sì: una politica territoriale efficace deve mirare a rendere le nostre città e infrastrutture più sicure, resilienti e sostenibili.

### Obiettivi

- Riduzione della vulnerabilità del patrimonio edilizio e infrastrutturale
- Pianificazione urbanistica basata sulla sicurezza sismica
- Promozione della cultura della prevenzione e della gestione dell'emergenza
- Incentivi per l'adeguamento e la sostituzione edilizia
- Governance efficace e processi decisionali rapidi

### Azioni Strategiche

#### 1. Mappatura del rischio e pianificazione urbanistica preventiva

- Aggiornamento delle mappe di pericolosità sismica con tecnologie avanzate e monitoraggio continuo.
- Introduzione di criteri urbanistici basati sulla sicurezza sismica, limitando nuove costruzioni in aree ad alto rischio e incentivando la rigenerazione urbana in zone sicure.
- Implementazione di piani di evacuazione e gestione dell'emergenza su scala comunale e regionale.

#### 2. Adeguamento e sostituzione edilizia

- Introduzione di un piano nazionale per l'adeguamento sismico degli edifici esistenti, con incentivi economici e strumenti di finanziamento agevolato.
- Demolizione e ricostruzione (“sostituzione edilizia”) al fine di litare il consumo di suolo, per gli edifici non adeguabili, con premialità volumetriche per chi investe nella sicurezza.
- Integrazione dell'efficienza energetica e della sicurezza sismica negli interventi di ristrutturazione.

#### 3. Sicurezza delle infrastrutture strategiche

- Verifica e adeguamento sismico di scuole, ospedali, edifici pubblici e infrastrutture critiche.
- Miglioramento della resistenza sismica delle reti viarie, ferroviarie e idriche, garantendo percorsi sicuri per i soccorsi in caso di emergenza.
- Piano di manutenzione e monitoraggio delle opere infrastrutturali esistenti.

#### 4. Incentivi e strumenti finanziari per la sicurezza sismica

- Potenziamento del Sisma Bonus e sua integrazione con strumenti fiscali innovativi.
- Creazione di fondi pubblici per la sicurezza sismica, con risorse dedicate alla prevenzione e non solo all'emergenza post-evento.

- Agevolazioni per privati e aziende che investono nell'adeguamento sismico.

#### 5. Formazione, sensibilizzazione e governance efficiente

- Campagne di sensibilizzazione per diffondere la cultura della sicurezza sismica tra cittadini, imprese e amministrazioni locali.
- Formazione di tecnici, progettisti e amministratori per garantire un'applicazione rigorosa delle normative antisismiche.
- Creazione di una cabina di regia nazionale per coordinare interventi, fondi e strategie, garantendo rapidità e certezza nelle decisioni.

#### **CONCLUSIONE: UN FUTURO PIÙ SICURO E RESILIENTE**

La mitigazione del rischio sismico non è un'opzione, ma una **necessità strategica** per la sicurezza e lo sviluppo del Paese. **Solo un approccio integrato tra pianificazione, incentivi, formazione e governance efficace può trasformare la prevenzione sismica in un'opportunità per costruire città più sicure, resilienti e sostenibili.**

- Investire oggi nella sicurezza significa ridurre i costi delle emergenze di domani.
- Il rischio sismico si può gestire: prevenzione e innovazione sono la chiave per proteggere il nostro patrimonio e le nostre comunità.

## Cluster D: Strumenti e governance locale/intercomunale

### Post-it di riferimento:

- *I comuni dovrebbero istituire una figura che si occupi esclusivamente delle tante aree piccole o grandi da riqualificare a verde pubblico, aree che punteggiano il territorio urbano*
- *Il monitoraggio è esso stesso un principio. È la preconditione della flessibilità*
- *Necessità di introdurre procedure e strumenti per favorire aggregazioni intercomunali per risolvere/progettare questioni ambientali specifiche e/o progetti di reti (ecologiche, acque-  
blu, mobilità)*

### Governare il territorio in modo intelligente: strumenti operativi, innovazione e cooperazione intercomunale

La transizione ecologica e la sostenibilità non si realizzano solo attraverso principi ispiratori e visioni condivise, ma richiedono **strumenti operativi**, governance multilivello, figure dedicate, processi di monitoraggio e capacità di adattamento. In questo senso, il laboratorio di Bisceglie ha evidenziato con forza l'esigenza di una legge urbanistica che sia anche **una legge sugli strumenti**, capace di rafforzare la capacità amministrativa degli enti locali e di rimuovere gli ostacoli strutturali all'azione concreta sul territorio.

In primo luogo, è emersa la proposta di istituire a livello comunale figure professionali incaricate **esclusivamente della gestione e riqualificazione delle piccole aree a verde pubblico**, spesso marginali, disperse e frammentate ma fondamentali per la qualità ecologica e sociale delle città. Queste aree – che punteggiano lo spazio urbano tra lotti edificati, strade, scuole e fabbricati – rappresentano un patrimonio diffuso che troppo spesso ricade in una “terra di nessuno” per assenza di competenze dedicate. La nuova legge dovrebbe prevedere, anche in forma sperimentale o facoltativa, la **creazione di un “responsabile del microverde urbano”**, con competenze progettuali, gestionali e relazionali. Questa figura potrebbe operare in sinergia con le associazioni locali, le scuole e le imprese sociali, attivando percorsi di rigenerazione leggera a basso costo ma ad alto impatto comunitario.

In secondo luogo, il tema del **monitoraggio** è stato posto non come fase a valle, ma come principio di metodo: il monitoraggio, infatti, è la condizione essenziale per poter rendere flessibile e adattiva la pianificazione. Senza dati aggiornati, indicatori misurabili, sistemi digitali interoperabili, ogni piano rischia di trasformarsi in una fotografia fissa e rapidamente obsoleta. Si propone quindi che la nuova legge includa tra i suoi dispositivi **l'obbligo di sistemi di monitoraggio continuo** dei piani, con aggiornamenti periodici, revisione dei dati territoriali e pubblicazione trasparente dei risultati. Questo richiede anche **strumenti tecnologici abilitanti**, come GIS, dashboard pubbliche, open data territoriali e piattaforme di collaborazione digitale.

Proprio l'**innovazione tecnologica** costituisce un altro tema centrale segnalato dai partecipanti al laboratorio: non può più essere un'opzione o un “di più”, ma deve essere riconosciuta dalla legge come **principio strutturante della governance territoriale**. La

proposta è che la legge indichi esplicitamente l'innovazione come finalità e condizione per l'efficacia degli strumenti urbanistici, e che favorisca – anche attraverso fondi regionali dedicati – l'adozione di **strumenti digitali, intelligenza artificiale, sensoristica ambientale e modelli predittivi** per la gestione del territorio. In parallelo, occorre snellire le procedure, garantire interoperabilità tra banche dati, superare l'immobilismo delle pratiche amministrative attraverso **sperimentazioni regolamentate**.

Infine, un nodo cruciale riguarda la **cooperazione tra comuni**. Le sfide ambientali – dalle reti ecologiche alla gestione delle acque, dalla mobilità sostenibile alla tutela del suolo – non conoscono confini amministrativi. Per questo, i partecipanti hanno proposto di introdurre in legge strumenti e procedure che **favoriscano l'aggregazione intercomunale per la progettazione integrata e la gestione congiunta di servizi ecosistemici**. La legge potrebbe prevedere forme leggere di cooperazione (come patti territoriali, consorzi volontari o conferenze dei sindaci su specifici temi ambientali), supportate dalla Regione con incentivi, assistenza tecnica e modelli replicabili.

In sintesi, la proposta normativa che emerge dal Cluster C si articola in quattro direzioni:

- Istituire **figure comunali dedicate alla cura del microverde urbano**, da intendersi come infrastruttura ecologica capillare.
- Introdurre **il monitoraggio come principio e strumento obbligatorio** di valutazione e aggiornamento dei piani.
- Riconoscere **l'innovazione tecnologica come fondamento della pianificazione** territoriale, incentivandone l'adozione concreta.
- Attivare e normare **forme di cooperazione intercomunale** per progetti ambientali e infrastrutture ecologiche di scala vasta.

Queste proposte mirano a rendere la futura legge urbanistica non solo più moderna e flessibile, ma anche **più capace di operare nel quotidiano**, laddove si decidono davvero la qualità della vita, la sostenibilità ambientale e la resilienza dei territori pugliesi.

## Cluster E: INNOVAZIONE TECNOLOGICA

*Inserire l'innovazione tecnologica quale principio nella legge ed inserire nella legge contenuti necessari a consentire la rapida implementazione delle opportunità e degli strumenti offerti dalla innovazione superando l'immobilismo degli strumenti di governo del territorio!*

Partendo da questi spunti appuntati durante le esposizioni:

Rotondo: una città che non riesce a trasformarsi è destinata a deperire!

Losapio: il territorio cambia! Dobbiamo ragionare per obiettivi di volta in volta!

Prof Magro: "l'IA cambierà tutto!!!"

Premesso che:

Transizione ecologica non ci può essere senza un cambiamento dello status quo.

Anche se può sembrare riduttivo nella nostra personale riflessione raggruppiamo le azioni da porre in essere per orientare il cambiamento in due paradigmi evolutivi:

- DECRESCITA (qualcuno ha anche il coraggio di chiamarla "felice")
- INNOVAZIONE TECNOLOGICA!

Il nostro contributo vuole porre in evidenza la centralità della INNOVAZIONE TECNOLOGICA in tutte le azioni di governo del territorio!

La nuova legge urbanistica deve consentire o addirittura prevedere l'implementazione di tutti gli strumenti e le opportunità che la innovazione tecnologica può offrire!

Oggi abbiamo a disposizione capacità infinite di raccolta dati e grazie allo sviluppo della Intelligenza Artificiale altrettanta infinita capacità di analisi ed elaborazione dei dati raccolti!

La legge urbanistica DEVE OBBLIGATORIAMENTE tenere in considerazione che queste operazioni possono essere svolte praticamente in tempo reale!

Le scelte di governo devono essere trasferite sul territorio attraverso strumenti flessibili che possono essere modificati, adeguati, aggiornati rapidamente al mutare delle esigenze!

Oggi correggere una scelta urbanistica sbagliata, o semplicemente superata dal cambiamento sociale/ecologico/tecnologico che sia, è quasi impossibile o comunque richiede tempistiche scoraggianti!

I tempi della Urbanistica e i tempi della innovazione tecnologica oggi sono completamente incompatibili! Il rischio è che se si rinuncia all'innovazione si implementino azioni orientate alla DECRESCITA e la storia della umanità ha più volte dimostrato che le società che hanno rinunciato all'innovazione sono scomparse o semplicemente sono state oggetto di conquista da parte di società tecnologicamente più avanzate!

Quindi la nostra personale risposta alla domanda: “Quali dovrebbero essere i contenuti della LU Regionale per migliorare l’ambiente e favorire la transizione ecologica attraverso la pianificazione urbanistica..?”

È inserire l’INNOVAZIONE TECNOLOGICA quale principio della legge! Implementare i Contenuti necessari a consentire lo sfruttamento delle opportunità e degli strumenti offerti dall’innovazione superando l’immobilismo degli attuali strumenti di governo!

## GRUPPO DI LAVORO

**INU Puglia**

**arch. Francesco Rotondo**

**arch. Giacomo Losapio**

**arch. Claudia Piscitelli**

**Laboratorio Partecipativo a cura di**

**Andrea Gelao – Conetica**

**Design e Facilitazione di Metodologie e Tecniche Partecipative**

